

Si profila un nuovo Watergate

# Caccia alla «talpa» che tradì Carter «Reagan sa chi è»

Ora sembra che lo spionaggio a favore del candidato repubblicano abbia interessato anche materiale «top-secret» per la sicurezza nazionale - Il presidente nega tutto



Ronald Reagan (a sin.) con Jimmy Carter il giorno del passaggio delle consegne alla Casa Bianca

WASHINGTON — Si allarga lo scandalo dello spionaggio presidenziale. Il «Watergate numero due», come correntemente viene ormai chiamato negli USA. Le ultime rivelazioni delineaerebbero un quadro nettamente più grave di quello emerso finora. Le «talpe» all'interno dell'amministrazione Carter — pare — non si sarebbero limitate a passare agli avversari dossier relativi alla condotta della campagna elettorale (le famose «carte» preparate per Carter prima del confronto elettorale con Reagan di cui il candidato repubblicano avrebbe fatto largo uso per «demolire» il suo avversario davanti alle telecamere, ma avrebbero fatto uscire dagli uffici della Casa Bianca anche documenti segreti, che avrebbero permesso ai concorrenti di impostare una propria autonomia politica internazionale.

Nessuno è in grado di precisare chi sia la «talpa» che avrebbe tradito così la fiducia di Carter (anche se il vice presidente Walter Mondale sostiene che Reagan «sa benissimo chi è»), una sarebbe invece chiaramente identificati gli uomini che avevano il compito di raccogliere e organizzare per Reagan il materiale top-secret che usciva dagli archivi del presidente. Si tratterebbe di William Casey, allora avvocato e ora capo della CIA, il quale — secondo le ricostruzioni — aveva organizzato una sorta di servizio di spionaggio contro i cartesiani, e di Richard Allen, il quale allora dirigeva lo staff di «cervelli» che consigliava il candidato Reagan sulle questioni internazionali e poi, dopo il ricambio alla Casa Bianca, divenne consigliere speciale per la sicurezza del presidente.

Quanto c'è di vero in simili ricostruzioni di cui la stampa americana in questi giorni è piena? Qualcosa di più solido delle indiscrezioni che circolano ci deve pur essere, visto che il ministero della Giustizia,

# Anticamorra, il via alla seconda fase

## Tra campi e paludi del Casertano la vasta retata dei CC all'alba

Una trentina di ordini di cattura sono stati emessi stavolta contro i clan camorristi avversari di Raffaele Cutolo - Undici gli arrestati - «Che cosa volete? Sono un brav'uomo...», e aveva appena nascosto un fucile

Dal nostro corrispondente CASERTA — Le «pantere» dei carabinieri rientrano a silenziosità in caserma. Dalle auto scendono una decina di uomini ammantati. Molti di loro sono in abiti discinti, altri hanno ancora addosso il pigiama. Urano, si disperano. Si proclamano innocenti. Chiedono di parlare con gli avvocati. Mentre altri carabinieri li prendono in consegna, le «pantere» ripartono «sgommando».



**Libertà provvisoria per il capo-camorra Luigi Giuliano**

**Il boss soffre di cuore**  
**Liberiamolo dalla galera**

**Il boss Spavone è onestissimo**  
**Può restare ancora a Napoli**

**Il Tribunale respinge la richiesta di**

A sinistra Francesco Ullaro arrestato ieri, sopra alcuni dei nostri titoli di pochi mesi fa, quando le complicità verso il boss della camorra erano numerose. Oggi quei giorni sembrano lontani, ma la forza della grande criminalità organizzata non può essere minimamente sottovalutata.

dell'Arma. In una masseria dovrebbe trovarsi Bernardino Terracciano, di 35 anni, cutoliano di Villa Literno, condanna a 18 anni per omicidio e latitante dal 1° maggio. Anche lui è incappato nella rete, questa volta in un'operazione di «braccare» i componenti del clan rivale.

Montre i carabinieri, tutti schierati con le armi imbracciate, attraversano una prima parte del tratto paludoso, il malvivente si dà alla fuga. Poi inizia l'insediamento vero e proprio, con colpi sparati in aria a scopo intimidatorio. Ma di Terracciano non si trovano più le tracce. Si corre allora sulla statale Domitiana, sperando di poterlo acclufare lì. Finalmente da un e-

chiamati ad una prova difficile, pericolosa. Si andava per lo più alla ricerca di latitanti, di uomini abituati a nascondersi e a reagire anche violentemente. Uomini armati. Ma i primi arresti i carabinieri sono riusciti ad effettuarli senza sparare. Molti ricercati sono stati sorpresi in casa, mentre dormivano. La cosa più difficile, in questi casi, è stato riuscirci a strappare dall'abbraccio dei figli e delle mogli.

Gli ordini di cattura erano una trentina, ma alla fine si è riusciti a portare in caserma solo undici ricercati. Ma la partita non sembra chiusa. In questa zona dove la presenza della camorra si avverte ovunque, nei cantieri edili e fermi perquisiti, nello scempio urbanistico, tanto è mancato da uomini senza scrupoli, nei campi dove i contadini sono sottoposti a ricatti di ogni genere, qualcosa comincia a muoversi. La popolazione, intanto, assiste a queste operazioni con il fiato sospeso: da un lato è soddisfatta; dall'altro teme un improvviso colpo di coda del clan.

Silvestro Montanaro

I recenti fatti di Napoli nel loro rapido succedersi hanno suscitato un grande interesse e svelato all'opinione pubblica nazionale le dimensioni e i caratteri ragguardevoli del «sistema criminale» che ha agredito la città e stringe in una morsa l'economia e la società dell'area napoletana.

# Criminalità nel Sud, questione nazionale. Già Nitti lo diceva

giovane movimento socialista napoletano, portò alla luce un mondo di abusi e di illegalità, di ruberie e di connivenze tra malavita e politica. Fece toccare con mano il fallimento nel Mezzogiorno delle classi dirigenti locali e nazionali. Allo stesso tempo, con l'inchiesta Sarredo, per la prima volta la questione napoletana si impose come problema nazionale.

me il Casale, diventa un fatto inevitabile. Il giovane Nitti andava così alla radice delle cose. Tocca i due problemi che avevano portato all'esplosione a Napoli della questione morale. Il primo era lo Stato e il Mezzogiorno e la misera situazione economica della città.

ti i più importanti eroceva dell'intervento statale l'uso e la ripartizione delle risorse finanziarie pubbliche, per ricondurre alle decisioni dell'autorità democratica il controllo dei mercati dell'economia meridionale, di quello del credito a quello edilizio e del lavoro.

Nitti — sussistono tutte e il male si rinnoverà se Napoli, da città di consumo non si trasformerà in città industriale. Oggi Napoli è un centro industriale. Ma in crisi profonda. Una crisi che si trascina da anni. E in atto una lenta ma continua erosione della Napoli produttiva. Prende la crisi della città e dello scorporamento interland napoletano si sono incontrati e criminalità organizzata.

suo ruolo e le sue funzioni si sono accresciute: dalle speculazioni fondarie all'abusivismo; dagli investimenti anormali nel settore turistico alberghiero al traffico finanziario. Su questi terreni esso ha trovato, in settori e uomini del potere politico dominanti, la scellerata disponibilità alla trattativa e alla connivenza. Nella periferia disgregata della città e nello scorporamento interland napoletano si sono incontrati e criminalità organizzata.

Scelte di tale tipo per essere compiute reclamano gruppi dirigenti ben diversi da quelli che hanno guidato il Paese e il Mezzogiorno in questi decenni e che appaiono oggi segnati da una crisi morale e di idee.

Umberto Ranieri

GENOVA — Con il nuovo interrogatorio dell'ex presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo, svoltosi ieri, l'inchiesta di Savona a carico di una dozzina di persone — tra cui diversi esponenti del Psi — accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso, sembra essere entrata in una fase centrale.

# Continua l'inchiesta a Genova Di nuovo ascoltato Teardo Ora affiorano altre prove

dal giudice pol anche nel pomeriggio, è stato interrogato un altro dei protagonisti di questa inchiesta, il magistrato di Savona, attualmente in libertà provvisoria, ma non sciolta dalle sue dimissioni. Anche in questa occasione, si è parlato di un altro dei protagonisti di questa inchiesta, il magistrato di Savona, attualmente in libertà provvisoria, ma non sciolta dalle sue dimissioni.

In relazione al pagamento, di circa 20 milioni alla moglie di Teardo, Mirella Schmid, attualmente in libertà provvisoria, ma non sciolta dalle sue dimissioni, si è parlato di un altro dei protagonisti di questa inchiesta, il magistrato di Savona, attualmente in libertà provvisoria, ma non sciolta dalle sue dimissioni.

to di cattura e latitante, proprietario di una catena di night nella Riviera di Ponente attraverso cui sembra essere passato almeno parte del denaro proveniente dall'attività di Teardo, si è parlato di un altro dei protagonisti di questa inchiesta, il magistrato di Savona, attualmente in libertà provvisoria, ma non sciolta dalle sue dimissioni.

Anche se da parte dei giudici Granato e Del Gaudio non viene rotta la cortina di



GENOVA — Alberto Teardo (a destra) con un magistrato durante un processo precedente il suo arresto

rigoroso riserbo che accompagna fin dall'inizio l'inchiesta, sembra che la posizione di Teardo e degli altri, nonostante le continue negazioni degli addetti, vada aggravandosi.

# Gli auguri di Fortebraccio (in vacanza)

Fortebraccio va in vacanza. In ritardo su Iosornori e in anticipo sul metalmecanico. Può concedersi un po' di riposo senza rimorsi, a compagnia elettorale conclusa, e con serenità per i risultati ottenuti dal Pci. Porta con sé, tra le altre, una piccola, ma lussuosa soddisfazione: quella di sapere Franco Zeffirelli, il regista, messo fuori scena. Dagli elettori è.



# «Mercoledì capolinea per i contratti»

La FLM avverte che la scadenza indicata aziendali se la Federmeccanica insiste dal ministro del Lavoro Scotti dovrà essere rispettata - Saranno aperte le vertenze nello scontro - Le proposte sindacali - Il monito dello sciopero generale

ROMA — Dunque, si comincia a trattare sul serio i contratti di circa 4 milioni di lavoratori. Lo stesso monito è stato lanciato dal ministro Scotti, più che il segno di una sfida arrogante ha avuto l'impronta di un meschino calcolo tattico.

Accontentarsi di una catena di elezioni ciò che era stato respinto poco prima del voto, infatti, avrebbe messo a nudo tutta la pretesustosità — e la sconfitta delle pregiudiziali opposte per ben 18 mesi alla positiva conclusione di contratti che un industriale come Piero Fozzoli ha definito «più facili».

la faccia, ma non cancellano la sostanza politica della situazione nuova prodotta dal voto. La Confindustria, quindi, deve scegliere o insistere nell'avventura dello scontro, assumendosene tutta la responsabilità soprattutto dinanzi alla propria base ansiosa della ripresa (e ora anche scapitante e in rivolta per il prezzo esorbitante pagato sull'altare dell'antitrust), o fare i conti con il rinnovo dei contratti e la coerenza applicazione dell'accordo di gennaio in tutte le sue parti.

Tanto più che una positiva soluzione dei contratti aziendali può avvalersi del patto di ben 38 rinnovi già firmati. Compreso quello per i metalmeccanici delle aziende pubbliche, a cui hanno guarda-

to i dirigenti della FLM che, come quelli della Federmeccanica, ieri hanno cominciato a mettere per iscritto le proposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro. In particolare: un aumento salariale tra le 90 e le 100 mila lire medie alla fine del triennio; l'ingresso tra operai specializzati e impiegati nella sesta categoria; un parziale recupero della riduzione prevista nel contratto del '79 e per tutti i lavoratori o in forma più consistente per i settori individuati a suo tempo; diverse modalità di attuazione per la riduzione di 40 ore prevista dall'accordo del '72, con deroghe monetizzate per una parte dei turnisti e soluzioni specifiche per i

siderurgici che non compromettano il diritto alla riduzione strutturale della Federmeccanica. Sono proposte ragionevoli che spaziano le pregiudiziali della Federmeccanica e favoriscono la stretta risolutiva. Moritillo insiste sul rifiuto: «Sappia che mercoledì si arriva al capolinea del chiarimento conclusivo: o in senso positivo o in quello negativo, ha avvertito la FLM che ha deciso di far restare a Roma una delegazione qualificata del Consiglio generale (che si riunisce lunedì) proprio per fronteggiare ogni evenienza, compresa una mobilitazione dura, fabbrica per fabbrica, per ricongiungere il contratto a questo dovesse essere ancora negato».

Pasquale Casella